



«Così salveremo le piste della storica bocciofila Orizon»

IL COMUNE 'risparmia' (in parte) la bocciofila Orizon di via Cividali. Lo storico impianto (le bocce volano in zona ospedale Maggiore dal '32) non potrà sottrarsi all'abbattimento del tetto, a causa della presenza di amianto, ma con un'iniezione di 40mila euro la giunta Cofferati si impegna a lasciare intatte le piste da gioco. Questo l'esito dell'udienza in commissione Bilancio. Per il futuro, invece l'assessore allo Sport Anna Patullo, promette «di tentare, insieme a Orizon e alla cooperativa Ansaloni (che costruirà un parcheggio a due passi dalla bocciofila) di trovare un modo per rifare l'impianto con modalità nuove, come un pallone che sormonti la struttura». Un'impresa che si annuncia però complicata. Per il costo dell'operazione («servono 800mila euro») e per l'attuale indisponibilità di cop Ansaloni. Ma, soprattutto, perché la coperta dei conti comunali è cortissima. Al punto che per rimediare i 40mila euro necessari a non dire addio almeno alle piste, Patullo sarà costretta «a sottrarre i fondi a un altro intervento di messa a norma di una polisportiva».

SULLO SFONDO resta intatta la querelle politica aperta dall'Altra Sinistra. Il capogruppo del Prc, Roberto Sconciaforni, segnala «la sensazione che la questione sia stata liquidata troppo in fretta». D'Onofrio (Il Cantiere) allarga il campo all'ex caserma Mazzoni: «A lato della pista ciclabile, che affianca la caserma ci sono evidenti segni dello sfaldamento dell'eternit». «Ma qui — precisa Patullo — il settore Salute del Comune ha già avviato le procedure per la bonifica». Per Daniele Carella (FI), «il Comune ha mostrato la solita freddezza burocratica» nella scelta di abbattere la bocciofila. Più sospettosa Maria Cristina Marri (Ltb) che intravede «uno strano collegamento tra l'ok ad Ansaloni per costruire il parcheggio e la 'letterina' ad Orizon», che annunciava la volontà di far partire le ruspe». Il presidente del quartiere Porto precisa: «C'è la volontà di salvare le piste, ma promettere altro sarebbe demagogia».

